



Soheil Muhammad, un immigrato della Pantanella coinvolto nella rissa di due settimane fa, mostra il foglio di via della questura

### Una proposta Pci «Utilizziamo le caserme per alloggiare gli extracomunitari»

RACHELE GONNELLI

Per risolvere il problema degli immigrati dell'ex Pantanella, perché Carraro non chiama il ministero della Difesa? Ponendo questa domanda, ieri in Campidoglio, i comunisti non intendono affatto rispolverare la vecchia proposta di un anno fa di affidare all'esercito il controllo delle frontiere. Tutt'altro, pensano alle caserme e al ministro Rognoni come grande locatore di quell'ingente patrimonio di alloggi che i militari non usano più. Viale delle Mille, Castro pretorio Tiburtina, Portuense, tanto per fare degli esempi di sedi parzialmente non utilizzate che potrebbero accogliere gli extracomunitari per l'inverno, secondo il consigliere del Pci Augusto Battaglia. «Se continuiamo così le improvvisazioni - aggiunge il segretario della federazione Carlo Leoni - è prevedibile che gli immigrati resteranno nell'ex pastificio ancora per un altro inverno. Per il Pci, infatti, trasferirli nelle otto scuole della periferia non è stata una buona idea. Non condividiamo assolutamente le reazioni violente che ci sono state - ha precisato Leoni - ma resta il fatto che inserire gli immigrati in realtà già degradate non ha senso, soprattutto se si vuole favorire il processo di integrazione».

Improvvisata, per i comunisti, anche la proposta lanciata dal presidente dell'Inps Leonardo Massa di costruire nuove case popolari anche per i cittadini di colore. «Apprezziamo la disponibilità offerta da Massa - ha detto il capogruppo in Campidoglio Renato Nicolini - che poi è nella strada segnata dalla legge Martelli, ma sarebbe da vedere come viene gestito tutto il patrimonio di edilizia popolare e convenzionata». Per realizzare intanto i centri di prima accoglienza, a detta del Pci, si può cominciare da altri edifici pubblici, mol-

to meno contesi. C'è l'ex Ipad di San Michele, sottoutilizzato e l'ex Ipad di Villa Pamphili. Altre proprietà di mutue e enti presidenziali non più attivi è l'ex Enaoli di via del Casaleto e via di Torre Spaccata. A questi viene aggiunto un palazzo inutilizzato della Regione in via Tommaso D'Aquino e gli stabili degli enti religiosi, adatti a ostelli per pellegrini solo durante l'Anno santo. Insomma si tratterebbe di seminare gli extracomunitari un po' qui e un po' là, a nuclei di non oltre 100/150 persone. Per le caserme, dunque, «un battaglione».

«Dovrebbero trovare posto, più o meno, ogni nucleo in una circoscrizione romana - ha precisato Nicolini - privilegiando però le zone centrali, appunto perché più fornite di servizi e meno degradate». Aspettando una risposta dal sindaco Carraro, nel frattempo i comunisti si stanno muovendo per conto proprio. «Abbiamo chiesto incontri con il presidente della giunta regionale Rodolfo Gigli, con il cardinal Poletti per il Vicariato e con il ministro della Difesa - ha annunciato Battaglia - per verificare la fattibilità delle nostre proposte».

Per quanto riguarda invece la «solidarietà attiva», il Pci ha annunciato una mobilitazione cittadina. Le iniziative di sensibilizzazione saranno organizzate in tutti i quartieri, con i consiglieri comunali «sguinzagliati» in ogni consiglio circoscrizionale che parli di immigrati. L'appuntamento cittadino sarà lunedì prossimo con una assemblea alle 17 alla Casa della Cultura in via Arenula dal titolo «Immigrati a Roma, oltre l'emergenza per vivere insieme». Contro ogni logica che tende a cavalcare le proteste con slogan del tipo «prima gli italiani», poi gli altri, ha spiegato Leoni.

### Alle radici del boom dei 240.000 iscritti dc Conti correnti prestampati per aderire al partito

### La rivoluzione copernicana dei quartieri periferici Interi caseggiati e strade di fedelissimi scudocrociati

# Tesseramento alla rovescia Chi si iscrive non paga

Tesserati d'ufficio o per conto corrente. La Dc delle tessere. Dal primo trionfo, tre anni fa, al reclutamento scandalo di oggi, con la cifra record di 240 mila adesioni. Alla radice di un fenomeno per cui si può essere iscritti senza aver mai pagato una lira. La conquista delle borgate a colpi di cliente. «Ho preso la tessera, mio malgrado, perché avevo bisogno di qualcosa».

FABIO LUPPINO

«La tessera lo? Forse mi è stata fatta ma certamente non l'ho pagata». Un iscritto dc di oggi. Una risposta non dissimile si può avere da un tesserato dc di ieri. Il retroscena che spiega in parte, l'attuale scandalo dei 240 mila dc. La cartina di tornasole di un decennio all'ombra del bianco/rosso romano.

L'irresistibile desiderio di entrare nella «cittadella bianca» irrompe esattamente tre anni fa. Nell'ottobre del 1987 turbe di pellegrini si affollano, disordinatamente in fila, davanti alle sezioni territoriali e territoriali della Dc per metterci una tessera in tasca. A conclusione del conteggio, purtroppo sempre difficile quando si tratta dello scudocrociato, come dimostrano le vicende di questi giorni, risultò un esercito di 155 mila iscritti. Era il primo segno di quella che Vittorio Sbardella definisce «evoluzione sociologica copernicana che ha tinto di bianco le borgate rosse» e che ha svelato «convolgimenti radicali» - sempre parole del «bosco» della Dc romana - con

fra iperbolica portandola al pur ragguardevole tetto di 110 mila tesserati. Ma anche in questo caso, che fatali gli uomini delle correnti fecero l'impossibile per portare nelle sezioni tutti i propri «controllati». L'attuale assessore regionale al patrimonio, lo sbardellianissimo Arnaldo Lucari, meglio conosciuto come «Gasparone», (che ha subito diverse «conversioni» prima di trovare la posizione giusta) usò sontuosissime auto blu per essere certo di fare il pieno dei delegati di sezione. Non gli fu difficile praticare l'arte di persuadere, visto che la sua famiglia lavora tutto l'anno, con regali, biglietti d'auguri per compleanni e onomastici e, quando serve, qualcosa di più, per tenere innamorato alla Dc l'iscritto tanto faticosamente tesserato.

Lo scandalo odierno è rappresentato dall'esercito dei 240 mila (130 mila quest'anno e reclutati in pochissime settimane), tra vecchi e nuovi adepti. Ma l'attenzione più forte è proprio per i 110 mila di due anni fa, rinnovati «d'ufficio» nell'89. Al prossimo congresso romano, che si terrà nel marzo '91, saranno loro a contare. Lo ha annunciato il segretario del comitato romano Pietro Giubilo, lo auspica diversi capi correnti e consiglieri comunali. Nessuno si fida, dunque, del tesseramento completato il 30 settembre. Evidentemente la macchina dei conti correnti (l'iscrizione quest'anno si è fatta via posta) non ha funzionato o ha funzionato troppo.

simi stanno anche in via del Fiori, via delle Spighe, via del Prato, via Luca Ghini «La tessera della Dc? - risponde sorpreso un ragazzo di vent'anni del Quarcicchio - Ah sì, adesso mi ricordo. L'ho presa tre anni fa. Se la rinnovo? Che devo fare?».

Da tempo non si va più in sezione per iscriversi alla Dc. Non si può. Le 106 sedi dello scudocrociato nella capitale sono chiuse quasi tutto l'anno. L'invenzione del bollettino è «uno strumento di garanzia democratica», osserva qualcuno. Tesserarsi in sezione era diventato via via impossibile. Se il nuovo iscritto non apparteneva alla corrente del segretario, più di una volta, quest'ultimo non formalizzava la nuova adesione. L'espedito del conto corrente ha introdotto la possibilità di essere tesserati alla Dc senza fare nulla. Tanto meno pagare la quota di iscrizione. «Ho solo firmato qualcosa - dice una signora che si anno non è servito a nulla - Sezioni Alessandrino, Centocelle, Quarcicchio. La periferia di cui parla il proconsole andreettiano, che si terrà nel marzo '91, saranno loro a contare. Lo ha annunciato il segretario del comitato romano Pietro Giubilo, lo auspica diversi capi correnti e consiglieri comunali. Nessuno si fida, dunque, del tesseramento completato il 30 settembre. Evidentemente la macchina dei conti correnti (l'iscrizione quest'anno si è fatta via posta) non ha funzionato o ha funzionato troppo.

«Ho il diritto e il dovere di governare il partito e di ricorrere ai commissariamenti delle federazioni. Questo è avvenuto in alcune province e avverrà anche in altre - Incutante delle polemiche scatenate dal commissariamento della federazione romana del Msi, Pino Rauti difende a spada tratta la sua decisione. Sostituito Teodoro Bontempo, segretario provinciale e consigliere comunale missino, con Silvano Moffa, il segretario nazionale del movimento sociale spara a zero contro l'opposizione interna che rende difficile l'iniziativa del partito, sommando alla «mancanza di mezzi». «Chiedono un codice di comportamento - afferma Rauti - il quale ribadisca che lo statuto e le norme disciplinari valgono per tutti».

Buontempo, eletto nel gennaio '90 con l'appoggio del 70 per cento della base missina, per tutta risposta preannuncia la convocazione di un'assemblea pubblica dei segretari di sezione, dei dirigenti e dei militanti di base - fatto fuori dal segretario nazionale, rilancia accuse di settarismo e lamenta di essere stato epurato dai comunicati relativi alle manifestazioni ufficiali del partito. Dalla sua, il vicepresidente dei deputati missini, Ugo Martinat. «All'obiettivo rilievo della sua incapacità, sancita da un documento unanime di tutte le correnti e di tutta la direzione a creare l'unità del Msi-dm afferma Martinat, il segretario risponde in modo irato e quindi non responsabile. Rauti, sostiene ancora il deputato, «ha sabotato prima da oppositore e oggi da segretario» l'unità del partito».

### Legge per Roma capitale Dopo la nuova «frenata» tutti contro Andreatta Mercoledì giornata decisiva

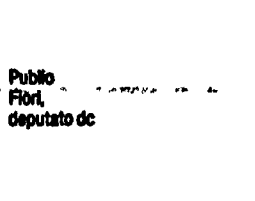
Toni adirati, nervosismo e più di un imitazione. Il nuovo stop imposto alla legge su Roma capitale dal ripetersi di un parere negativo della commissione bilancio del Senato, all'ombra del cupolone non è piaciuto a nessuno. Tutti contro il dc Beniamino Andreatta, autore delle osservazioni contrarie ad un rapido passaggio del testo così come approvato dalla Camera. Durrissimo il segretario del comitato romano dello scudocrociato, sferrato giovedì dal senatore socialista Gennaro Acquaviva e dai comunisti. «È l'ennesima dimostrazione della incomprensione, della meschinità, della miopia politica, del provincialismo di esponenti politici che osteggiano la capitale d'Italia - ha detto Pietro Giubilo riferendosi all'ex ministro del Tesoro - e non capiscono che decenni di debito politico verso Roma avrebbero mentato almeno per un giorno più intelligente».

Giubilo ha dovuto «riabilitare» il suo partito dopo le aspre critiche di ieri. Sono stati proprio i senatori dc, con il loro voto favorevole, a sostenere le posizioni di Andreatta, con il Pci ad astenersi e i socialisti a votare contro. Se fossero accolte le indicazioni della commissione bilancio la legge dovrebbe essere modificata. La differenza è sostanziale. Il testo così com'è prevede un finanziamento annuale non quantificato esattamente negli anni e privo di copertura, facendo riferimento direttamente alle leggi di spesa dello Stato. Andreatta suggerisce un'erogazione limitata a tre anni, staccando Roma capitale dalla finanziaria. Il ministero del Tesoro aveva espresso chiarimenti che davano semaforo verde al provvedimento adottato dalla Camera.

Il consiglio comunale ieri è stato categorico approvando un ordine del giorno in cui si chiede che mercoledì la legge passi in aula senza modifiche. «Ritardare di un anno l'approvazione della legge per Roma capitale - è scritto nel documento approvato dal Campidoglio - è un grave atto tendente a vanificare gli sforzi per una seria modernizzazione della nostra città».

L'auspicio che mercoledì si chiuda è stato espresso anche dal liberale Paolo Battistuzzi. «La legge forse risente della premura con cui è stata approvata dalla Camera - ha osservato l'assessore comunale alla cultura - Dopo decenni di dibattiti e rinvii, però, è stato finalmente predisposto uno strumento tecnico di interventi per la capitale a similitudine di quanto avviene negli altri paesi. Mercoledì sarà chiaro se all'interno della maggioranza esistono forze che non vogliono favorire a Roma la capacità di uscire dalle ingiustizie finanziarie e dalla mancanza di una programmazione per gli interventi sulla città». Analoghe preoccupazioni sono venute dai sindacati in un comunicato la Filea Cgil ricorda che a Roma capitale sono interessati i circa 90 mila lavoratori del settore edile. L'esigenza di mantenere adeguati livelli di occupazione coincide con uno strumento - si dice nel documento dei sindacati - «indispensabile per affrontare la scadenza che il nuovo quadro europeo impone».

### Polemiche nel Msi romano Pugno di ferro di Rauti «Commissario chi voglio» Ma Bontempo si ribella



Publio Fiori, deputato dc

appartenza, rifiutano tali metodi e sono d'accordo, invece, nel recuperare regole di vita interna che restituiscano dignità e funzione politica all'iscrizione e alla militanza dc. Il segretario romano, sulle tessere, continua a tacere. Il dossier, chiesto dal responsabile organizzativo incaricato di indagare su Roma, è pronto da martedì Luigi Baruffi - a lui l'ingrato compito di verificare l'autenticità dei tesserati - mantiene la consegna del silenzio. Solo la prossima settimana si saprà qualcosa. Il clima di crescente freddezza e reciproca diffidenza nello scudocrociato accompagna la preparazione della conferenza programmatica annunciata al comitato romano. Il prossimo incontro prima del congresso è previsto per i primi di dicembre.



piaciuta a nessuno. Tant'è che è stata presentata e ritirata in meno di 24 ore. Il ventaglio del distinguo dalla maggioranza va dalla richiesta di un commissariamento del partito (azione popolare, sinistra di base), all'esigenza di un confronto politico unitario e franco (Ciocci), a critiche durissime per una gestione autocratica (sinistra di Ca-

# ASSALTO AI TAPPETI

## TAPPETI PERSIANI



### Palazzo Reale

ROMA

# 60% SCONTO FISSO

## VIALE MANZONI 40

Gruppo Importatori Associati Italy